

Dopo l'incriminazione del figlio per la strage di Brescia

Arcai deve dimettersi per garantire il sereno sviluppo delle inchieste

Difeso dalla stampa fascista, il giudice parla di un piano tramato contro di lui - La sua indagine però limitava le accuse ai pochi congiurati del MAR

Dal nostro inviato

BRESCIA. 17.

Che cosa succede a Brescia? Quali saranno i possibili sviluppi delle due inchieste parallele? Dopo la «Brescia» della comunicazione giudiziaria al figlio del giudice istruttore Giovanni Arcal, titolare della inchiesta sul «MAR» il clima nel tribunale bresciano si è fatto quasi irrespirabile. Tutti ne parlano con grande preoccupazione e l'umore è sceso in fondo, e che il magistrato nel cui confronto il consiglio superiore della magistratura ha avviato un procedimento sette giorni fa, si dimetta dall'inchiesta.

I dotti Arcal, tuttavia, pur autorevolmente consigliato dal primo presidente della Corte d'appello a seguire questa strada, non intende recedere.

La sua reazione, anzi, è stata violentissima, giungendo ad spacciare che, nei suoi confronti, sia stato ordito un complotto. Dalle colonne del settimanale fascista *Il Borghese*, che si è assunto il compito di difendere il genere DC, si accusa del genere: «Apprendiamo che il giudice avrebbe dichiarato che «volgono fontanizzare» la sua inchiesta. «Sarebbe troppo comodo che lo mi dimentassi», soggiunge Arcal. «Sin da maggio ho avvertito chi di dovere che esisteva un piano contro di me tramite i miei figli».

Ma di quale piano si tratta? Arcal fa sapere che la sua inchiesta potrebbe colpire personaggi molto importanti, addirittura ex ministri democristiani. Per questo si renderebbe ad estremometro. La sua argomentazione, tuttavia, è fradicia. Se si avverte timore di lui, il «complotto» sarebbe scattato, infatti prima delle conclusioni della sua inchiesta L'avviso retico nei confronti dei fratelli diciassettenne d'indagine è invece stato emesso dieci giorni dopo, le trasmissioni degli atti della inchiesta Arcal al pubblico ministero, quando cioè tutto era stato già fatto. Da indiscrezioni attendibili, inoltre, risulterebbe che negli atti processuali non c'è traccia di accuse nei confronti di altri esponenti della DC. Se accuse del genere avessero trovato una confer-

ma processuale d'altronde, sarebbe scattato l'avviso di reato che, invece, non risulta sia stato emesso.

Le illusioni che vengono fatte circolare, possono quindi, acquisire un significato assai grave, facendo sorgere il dubio che, in talune direzioni scottanti, le ricerche non siano state sufficientemente approfondate. Vero è che, ora, dopo la provvidenziale costituzione dei fascisti Luciano Bruno Bernardelli, l'inchiesta è stata riaperta dal giudice Arcal, ma ciò è avvenuto «dopo» non «prima» della comunicazione giudiziaria al figlio del dottor Arcal, secondo di avere presentato alle streghe del 28 maggio dell'anno scorso. A questo punto, il magistrato bresciano, che ha tutt'ora il diritto di ritenere innocente il proprio figlio e di difenderlo con i mezzi e gli strumenti che ritiene più efficaci, dovrebbe capire che sarebbe suo preciso dovere versare fuori dall'occhio del ocluse. Da questa posizione, oltre tutto, potrebbe meglio condurre la difesa del figlio.

Come si sa, Andrea Arcal, messo a confronto con Ugo Bonati II, il novembre scorso è stato da questi riconosciuto come uno dei presenti al bar del Miracoli (in quel locale, era ristoro tutto il gruppo degli esecutori), Buzzi ed il fratello Pippo, Maurizio Ferrari, e Cosimo Giordani la mattina della strage.

Arcal ha fatto querelle Bonati per falsa testimonianza ed eventuale calunnia. E' stata poi fatta pervenire una lettera al magistrato firmata da un detenuto, in cui si affermerebbe che il Bonati sarebbe stato indotto a riconoscere Andrea Arcal testimoniando il falso.

Tuttavia a parte l'attendibilità di tali rivelazioni, nei confronti del figlio del giudice sarebbero stati accertati molti altri elementi di accuse. D'altronde, a summa di nasc, è difficile pensare che magistrati avveriti e prudenti come il giudice Vino e il PM Trovato, si siano decisi ad un passo tanto delicato e grave senza aver in mano i riscontri consacrati.

Negli ambienti bresciani, invece, si fa notare che quell'Ugo Bonati che, giorni fa, ha riconosciuto Andrea, ebbe un colloquio con il giudice Arcal proprio la mattina della strage, poco prima e durante lo scoppio della bomba che provocò la morte di otto persone e il ferimento di altre. Il giorno prima, telefonò Ruizi alla televisione, chiedendo un appuntamento. Il giorno dopo, al tribunale, si presentò invece il Bonati alle ore 10. Motivo di colloquio sarebbe stato il furto di un quadro del Romanino.

Che cosa però esattamente si stiano detti? I Bonati e il giudice non si sa. Ovvamente, non è consentita data la delicatezza della questione. Resta il fatto che anche quest'episodio dovrebbe indurre il giudice Arcal a sempre il riserbo di riferirsi fuori dalla inchiesta. Ciò gioverebbe sicuramente alla serenità della vita politica.

D'altra parte la sua inchiesta, la cui chiusura era stata annunciata già parecchi mesi fa, si era ufficialmente conclusa con la trasmissione degli atti al PM. Si sta stata condotta con scrupolo senza materia di esame quando gli atti verranno resi pubblici. Per quel che si sa, le indagini non sono andate oltre le accuse mosse a Carlo Fumagalli e ad altri tre preti coinvolti. Entrò lo stesso Arcal, insieme a un altro chiamato, aveva perduto di un colpo di stato, fortificando che sarebbe trattato di un «colpo bianco», ne fascista, né di estrema sinistra, ma facente capo ad ambienti governativi. Non risultò però, che il magistrato abbia processualmente riservato questa pista.

Vero è che sui suoi atti gravi, il segreto istruttorio, ma anche i mandati di cattura, le comunicazioni giudiziarie, sono rimasti segreti. Di mandati di cattura, dopo quei eseguiti o spacciati nei primi giorni delle indagini ci fu soltanto, in seguito, quello emesso nei confronti dell'avvocato Adamo D'Adda. Il giudice rilasciò, peraltro, in libertà provvisoria il 3 marzo scorso. Più in là e più in alto non pare si sia andati.

D'altra parte la sua inchiesta, la cui chiusura era stata annunciata già parecchi mesi fa, si era ufficialmente conclusa con la trasmissione degli atti al PM. Si sta stata condotta con scrupolo senza materia di esame quando gli atti verranno resi pubblici. Per quel che si sa, le indagini non sono andate oltre le accuse mosse a Carlo Fumagalli e ad altri tre preti coinvolti.

Nel primo nove mesi di quest'anno la guardia di finanza ha accertato 9.500 violazioni nel pagamento dell'IMI posta sul valore aggiunto-IVA, per un totale di 72 miliardi di lire. L'eversione IVA viene stimata, almeno, a 10 miliardi di lire. Il ministro delle Finanze Vassilini ha riconosciuto che l'estensione dell'obbligo di contabilizzare l'IVA ai piccoli dettaglianti crea oneri e disfunzioni a valanghe ma ha rifiutato, nel medesimo tempo, di cambiare una legge la cui gestione corretta sembra impossibile nelle attuali condizioni. Gli uffici fiscali dovrebbero comunque, concordi ed assintesi, sugli operatori con un voto di suffragio rilevante dell'ordinare delle centinaia di milioni e dei miliardi di lire. L'edizione di criteri selettivi sembra tanto più opportuna in quanto l'accertamento di una evasione comporterebbe, con le procedure attuali, due anni di tempo che diventano tre nei casi più complessi.

Un altro mistato dell'amministrazione fiscale viene denunciato per il caso di lavoratori dipendenti cui siano state trattenute, nel corso del 1974, imposte risultate superiori al dovuto in sede di dichiarazione del reddito per l'imputazione successiva di oneri. In questi casi l'amministrazione tributaria dovrebbe procedere al rimborso, ma stante la diffusa natura dell'amministrazione le dimissioni di Arcal.

La richiesta generale, d'altronde è che le inchieste rispetto alle riscosse avviate in «una, due o quattro rate», e inoltre, nel provvedimento legislativo in via di perfezionamento — come rilevano i senatori proponenti — «si manifesta la volontà di ridurre ulteriormente i tempi di riscossione delle imposte sul reddito».

Nello stesso tempo in cui è dato vita ai nuovi tributi, sembra tanto più opportuno in quanto l'accertamento di una evasione comporterebbe, con le procedure attuali, due anni di tempo che diventano tre nei casi più complessi.

Un altro mistato dell'amministrazione fiscale viene denunciato per il caso di lavoratori dipendenti cui siano state trattenute, nel corso del 1974, imposte risultate superiori al dovuto in sede di dichiarazione del reddito per l'imputazione successiva di oneri. In questi casi l'amministrazione tributaria dovrebbe procedere al rimborso, ma stante la diffusa natura dell'amministrazione le dimissioni di Arcal.

Ibio Paolucci

INCENDIO NELLA 42^a STRADA

Vigili del fuoco sono corsi in forza, l'altro giorno a New York, per spegnere un incendio divampato in un edificio a tre piani, stretto tra i grattacieli, sulla 42esima strada, vicino Times Square, la zona che ospita molti dei cinema e dei luoghi di spettacolo della metropoli americana. Nell'edificio, infatti, oltre a tre negozi, si trovava un teatrino. Undici vigili del fuoco sono stati feriti, nessuno seriamente.

Quando il tettuccio dell'edificio ha ceduto a causa delle fiamme. Qualcuno ha anche dichiarato «sospetta» la natura dell'incendio.

Arcal ha fatto querelle Bonati per falsa testimonianza ed eventuale calunnia. E' stata poi fatta pervenire una lettera al magistrato firmata da un detenuto, in cui si affermerebbe che il Bonati sarebbe stato indotto a riconoscere Andrea Arcal testimoniando il falso.

Tuttavia a parte l'attendibilità di tali rivelazioni, nei confronti del figlio del giudice sarebbero stati accertati molti altri elementi di accuse. D'altronde, a summa di nasc, è difficile pensare che magistrati avveriti e prudenti come il giudice Vino e il PM Trovato, si siano decisi ad un passo tanto delicato e grave senza aver in mano i riscontri consacrati.

Negli ambienti bresciani, invece, si fa notare che quell'Ugo Bonati che, giorni fa, ha riconosciuto Andrea, ebbe un colloquio con il giudice Arcal proprio la mattina della strage, poco prima e durante lo scoppio della bomba che provocò la morte di otto persone e il ferimento di altre. Il giorno prima, telefonò Ruizi alla televisione, chiedendo un appuntamento.

Il giorno dopo, al tribunale, si presentò invece il Bonati alle ore 10. Motivo di colloquio sarebbe stato il furto di un quadro del Romanino.

Che cosa però esattamente si stiano detti? I Bonati e il giudice non si sa. Ovvamente, non è consentita data la delicatezza della questione.

Resta il fatto che anche quest'episodio dovrebbe indurre il giudice Arcal a sempre il riserbo di riferirsi fuori dalla inchiesta. Ciò gioverebbe sicuramente alla serenità della vita politica.

D'altra parte la sua inchiesta, la cui chiusura era stata annunciata già parecchi mesi fa, si era ufficialmente conclusa con la trasmissione degli atti al PM. Si sta stata condotta con scrupolo senza materia di esame quando gli atti verranno resi pubblici.

Per quel che si sa, le indagini non sono andate oltre le accuse mosse a Carlo Fumagalli e ad altri tre preti coinvolti.

Nel primo nove mesi di quest'anno la guardia di finanza ha accertato 9.500 violazioni nel pagamento dell'IMI posta sul valore aggiunto-IVA, per un totale di 72 miliardi di lire. L'eversione IVA viene stimata, almeno, a 10 miliardi di lire. Il ministro delle Finanze Vassilini ha riconosciuto che l'estensione dell'obbligo di contabilizzare l'IVA ai piccoli dettaglianti crea oneri e disfunzioni a valanghe ma ha rifiutato, nel medesimo tempo, di cambiare una legge la cui gestione corretta sembra impossibile nelle attuali condizioni. Gli uffici fiscali dovrebbero comunque, concordi ed assintesi, sugli operatori con un voto di suffragio rilevante dell'ordinare delle centinaia di milioni e dei miliardi di lire. L'edizione di criteri selettivi sembra tanto più opportuna in quanto l'accertamento di una evasione comporterebbe, con le procedure attuali, due anni di tempo che diventano tre nei casi più complessi.

Un altro mistato dell'amministrazione fiscale viene denunciato per il caso di lavoratori dipendenti cui siano state trattenute, nel corso del 1974, imposte risultate superiori al dovuto in sede di dichiarazione del reddito per l'imputazione successiva di oneri. In questi casi l'amministrazione tributaria dovrebbe procedere al rimborso, ma stante la diffusa natura dell'amministrazione le dimissioni di Arcal.

Ibio Paolucci

Il PM non si oppone alla sentenza sul golpe Borghese

Il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitale ha rinunciato a proporre ricorso alla sezione istruttoria della Corte d'appello contro la sentenza di rinvio giudiziale sul fallito «golpe» di Junio Valerio Borghese. Il dottor Vitalone infatti si era visto respingere dal giudice istruttore Fiore alcune richieste formulate in sede di requisitoria.

Le conclusioni dei lavori del sottocomitato sono contenute in un documento di 13 cartelle corredate da una parte grafica finale. Innanzitutto il quadro generale del-

l'articolazione aziendale, sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma:

— ne circolano tante e in molti serpeggi il desiderio di non accettare una versione troppo ripartimentale, diversamente simile alle varianti di tutti i soci, con le autorizzazioni per gli uffici periferici di tutta Italia.

Il testo del progetto sarà esaminato dal Consiglio di amministrazione giovedì 10. Motivo di colloquio sarebbe stato il furto di un quadro del Romanino.

Che cosa però esattamente si stiano detti? I Bonati e il giudice non si sa. Ovvamente, non è consentita data la delicatezza della questione.

Resta il fatto che anche quest'episodio dovrebbe indurre il giudice Arcal a sempre il riserbo di riferirsi fuori dalla inchiesta. Ciò gioverebbe sicuramente alla serenità della vita politica.

D'altra parte la sua inchiesta, la cui chiusura era stata annunciata già parecchi mesi fa, si era ufficialmente conclusa con la trasmissione degli atti al PM. Si sta stata condotta con scrupolo senza materia di esame quando gli atti verranno resi pubblici.

Per quel che si sa, le indagini non sono andate oltre le accuse mosse a Carlo Fumagalli e ad altri tre preti coinvolti.

Nel primo nove mesi di quest'anno la guardia di finanza ha accertato 9.500 violazioni nel pagamento dell'IMI posta sul valore aggiunto-IVA, per un totale di 72 miliardi di lire. L'eversione IVA viene stimata, almeno, a 10 miliardi di lire. Il ministro delle Finanze Vassilini ha riconosciuto che l'estensione dell'obbligo di contabilizzare l'IVA ai piccoli dettaglianti crea oneri e disfunzioni a valanghe ma ha rifiutato, nel medesimo tempo, di cambiare una legge la cui gestione corretta sembra impossibile nelle attuali condizioni. Gli uffici fiscali dovrebbero comunque, concordi ed assintesi, sugli operatori con un voto di suffragio rilevante dell'ordinare delle centinaia di milioni e dei miliardi di lire. L'edizione di criteri selettivi sembra tanto più opportuna in quanto l'accertamento di una evasione comporterebbe, con le procedure attuali, due anni di tempo che diventano tre nei casi più complessi.

Un altro mistato dell'amministrazione fiscale viene denunciato per il caso di lavoratori dipendenti cui siano state trattenute, nel corso del 1974, imposte risultate superiori al dovuto in sede di dichiarazione del reddito per l'imputazione successiva di oneri. In questi casi l'amministrazione tributaria dovrebbe procedere al rimborso, ma stante la diffusa natura dell'amministrazione le dimissioni di Arcal.

Ibio Paolucci

Sul carattere di servizio pubblico dell'informazione

Equivoci di fondo al convegno di Firenze sulle radio «libere»

Nostro servizio

FINOGLIO. 17. Si è svolto nei giorni scorsi a Firenze un convegno nazionale di «radio libere» (il primo della recente storia delle radio «libere»).

sul tema: «Esperienze di comunicazione via radio in Italia», organizzato dal Consiglio d'amministrazione dell'Università di Firenze e dal Centro provinciale austriaco audiovisivo. Si trattava di un convegno importante, almeno nel senso che per la prima volta è stato possibile fare un cenno, sia pure sommario, delle emissioni e dei mezzi di informazione dei monopoli di informazione e di funzionamento dell'autonomia privata. L'equivoco, insomma, stava nella organizzazione di un convegno che

poneva come presupposto la pluralità delle esperienze della radio privata. Con ciò si eliminava, di fatto, la discussione sui valori delle iniziative, per affrontare quasi esclusivamente le critiche rivolte all'«intervento dello Stato».

Il convegno, comunque, ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio privata, la liberalizzazione del mercato della televisione, la liberalizzazione del mercato della pubblicità, la liberalizzazione del mercato della distribuzione di programmi televisivi.

Il convegno ha approvato la proposta di riforma del quadro normativo italiano, che riguarda la liberalizzazione del mercato della radio